

IL CASO Arrestato l'amministratore di Tributi Italia. In pochi anni avrebbe fatto sparire 100 milioni **Riscuote Ici e Tarsu ma non li versa ai Comuni** **Anche Grugliasco e Rivalta tra gli enti truffati**

→ Per anni ha riscosso oltre 100 milioni tra Ici, Tarsu e altre imposte locali per conto di oltre 400 Comuni italiani, tra cui Grugliasco e Rivalta, che però non hanno mai visto arrivare quei soldi nelle casse dell'amministrazione.

Nel mirino della polizia tributaria di Genova è finita Tributi Italia, la società di riscossione privata nata a Chiavari e già dichiarata fallita nel 2010 dal tribunale di Roma per insolvenza. Il suo amministratore delegato Giuseppe Saggese, 52 anni, di Rapallo, è stato arrestato sulla base di un provvedimento emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Chiavari, Fabrizio Garofalo, su richiesta del procuratore della Repubblica Francesco Cozzi. Le accuse nei suoi confronti sono di peculato, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, omesso versamento dell'Iva. Per altre quattro persone è stato disposto l'obbligo di dimora e quattro sono perseguiti a piede libero.

Nella rete dei Comuni truffati, alcuni ridotti sull'orlo del dissesto economico, ci sono

anche Grugliasco e Rivalta, ai quali sono stati sottratte diverse centinaia di migliaia di euro. Nel resto del Piemonte si erano rivolti alla società Vercelli e Ovada, Asti, Casale Monferrato, Savigliano e comuni nelle stesse provincie.

La società si occupava, su incarico dei singoli Comuni, della riscossione delle tasse locali. Ma, una volta incassate le somme dai cittadini, invece di riversarle nelle casse delle amministrazioni venivano trattenute e dirottate su altri conti attraverso i rapporti con altre società tutte riconducibili a Saggese. Lo stesso amministratore delegato avrebbe personalmente sottratto circa 20 milioni di euro. Secondo l'accusa Saggese arrivava a prelevare somme fino a 10 mila euro al giorno, senza badare a spese tra feste, concerti, vacanze in località prestigiose e beni di lusso.

Durante le perquisizioni della polizia tributaria, in diverse località della Liguria ma anche a Roma e in provincia di Piacenza, la procura ha disposto il sequestro di beni per 9 milioni di euro.

A Rivalta il Comune aveva affidato alla

Gestor, poi confluita in Tributi Italia, la riscossione del servizio di pubblicità sul suolo pubblico, e dell'ici, relativamente agli avvisi di accertamento. A partire dal quarto trimestre del 2007 la società aveva smesso di versare le imposte riscosse, tanto che il Comune aveva consegnato la pratica nelle mani di un legale. «Tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 abbiamo perso circa 100 mila euro», spiega il direttore finanziario Tonino Salerno. Soldi mai recuperati perché nel 2010 la società era fallita per insolvenza e a Rivalta non è rimasto altro da fare che insinuarsi nel fallimento. Storia identica quella di Grugliasco. Qui le imposte non versate risalgono agli anni 2004-2005 e ammontano a 600 mila euro. «Quando ci siamo accorti che non pagavano abbiamo bloccato le emissioni dei bollettini e per due anni non abbiamo riscosso le tasse», spiega Luigi Musarò assessore ai tributi. Le due amministrazioni non escludono di volersi ritagliare uno spazio anche in sede di tribunale penale oltre che sui banchi di quello fallimentare.

Carlotta Rocci